

GIULIA ROSSETTO, *Greek Palimpsests at Saint Catherine's Monastery (Sinai): Three Euchologia as Case Studies* (Denkschriften der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse 544; Veröffentlichungen zur Byzanzforschung 44). Vienna: Austrian Academy of Sciences Press 2023. 293 pp. – ISBN 978-3-7001-8910-7

• MARGHERITA MATERA, Niedersächsische Akademie der Wissenschaften zu Göttingen (margherita.matera@adwgoe.de)

“Greek Palimpsests at Saint Catherine's Monastery (Sinai): Three Euchologia as Case Studies” di GIULIA ROSSETTO nasce dalla tesi dottorale dell'Autrice, discussa nel 2019 presso l'Università di Vienna, e rappresenta uno studio accurato dei manoscritti palinsesti greci facenti parte del vasto patrimonio librario della biblioteca del monastero di Santa Caterina al Sinai. La collezione consta oggi di più di 4500 manoscritti divisi tra i due fondi “Old Collection” e “New Finds”. Quest'ultimo è un tesoro di *membra disiecta* (fogli, fascicoli e frammenti di manoscritti) scoperto, per caso, dall'Archimandrita Sophronios Montesatos nel 1975. I codici conservati nella biblioteca del monastero sono scritti in ben dodici lingue differenti (arabo, armeno, aramaico cristiano-palestinese, copto, etiopico, georgiano, greco, latino, persiano, polacco, paleoslavo e siriano), con una netta predominanza del greco, presente in 3075 testimoni che tramandano testi prevalentemente biblici.¹ Oltre 170 dei 4500 manoscritti sono palinsesti e contengono delle *scriptiones inferiores* in varie lingue. Il monastero, inoltre, possiede una delle più grandi raccolte del mondo di *Euchologia* cioè di libri liturgici bizantini, in uso già dalla fine dell'VIII secolo.

Oggetto principale della ricerca di ROSSETTO sono infatti tre *Euchologia* palinsesti sinaitici (*Sin. gr. 960* + *Sin. gr. NF M 11 [A]* + *Sin. gr. NF M 22 [B]* + *Sin. gr. NF M 79 [C]*; *Sin. gr. 962*; *Sin. gr. 966* + *Sin. gr. NF M 21 [A]* + *Sin. gr. NF M 68 [B]* + Bryn Mawr 2012.11.98 [C]), e le loro *scriptiones inferiores*, analizzate per la prima volta dall'Autrice. Partendo dalla consapevolezza che molti *Euchologia*, in quanto oggetti di uso comune, furono spesso scritti su pergamene riutilizzate,² ROSSETTO combina l'analisi e la

1. 2100 manoscritti su 3075, cf. p. 18.

2. L'esempio più celebre è, come ricorda l'Autrice nella sua introduzione (p. 13), un *Euchologion* di XIII secolo meglio noto come il palinsesto di Archimede.

descrizione dei tre *Euchologia* sopra menzionati – e dei loro *membra disiecta* recentemente ritrovati – con uno studio globale della collezione dei palinsesti greci del Sinai, alla quale i tre *Euchologia* appartengono (p. 13). Questo studio affonda le sue radici nella collaborazione dell’Autrice, a partire dal 2014, al Sinai Palimpsests Project (d’ora in avanti SPP) of the Early Manuscripts Electronic Library (EMEL) e al Vienna Euchologia Project (VEP). La monografia consta di sei capitoli ed è arricchita di immagini a colori, grafici, appendici, un glossario dei termini tecnici, degli indici e una bibliografia esauriente. I primi due capitoli sono dedicati ai palinsesti del Sinai, gli ultimi quattro agli *Euchologia* sinaitici.

Nel **primo capitolo** (pp. 17–35) si descrive il processo di realizzazione di un palinsesto (“palimpsestation process”) e le ragioni economico-sociali e culturali che portarono alcune zone periferiche dell’impero, tra VIII e IX secolo e soprattutto tra XII e XIII secolo, a realizzare nuovi codici a partire da pergamene riciclate. Segue poi un excursus relativo alla storia degli studi sui codici palinsesti del Sinai e alle tecniche, più o meno invasive, utilizzate dagli studiosi a partire dal XIX secolo per decifrare i testi cancellati: dai reagenti chimici adoperati da AGNES SMITH LEWIS, per passare alle prime sperimentazioni fotografie di RENDEL HARRIS, fino ad arrivare all’utilizzo della lampada di Wood e alle fotografie multispettrali (pp. 23–26). Infine, sono presentati gli innovativi sistemi di Imaging multispettrale e di elaborazione digitale impiegati, nell’ambito del SPP, per lo studio di 74 degli oltre 170 palinsesti del Sinai (pp. 29–30 e immagini in appendice pp. 31–35).

Il **secondo capitolo** (pp. 37–94) fornisce una “general overview” sui manoscritti palinsesti greci conservati nella biblioteca del monastero. I codici, descritti nella forma in cui si presentano oggi e con le loro segnature attuali, sono stati suddivisi in due differenti categorie: palinsesti che hanno il greco nella *scriptio superior* (64 mss) e palinsesti che presentano il greco nella *scriptio inferior* (94 mss).

Alle pagine 37–39 sono presentati i risultati dell’indagine condotta sui 64 codici che hanno il greco nella *scriptio superior*. Dalla loro analisi emerge che: 1) sebbene nella realizzazione di nuovi codici greci si usassero pergamene un tempo scritte in lingue differenti (aramaico cristiano-palestinese, arabo, latino, etiopico e paleoslavo), è il greco quella maggiormente attestata nelle *scriptiones inferiores* (82% dei casi); 2) dodici manoscritti sono stati prodotti, utilizzando pergamene riciclate, tra VIII e IX secolo, mentre un numero maggiore (41 su 64 mss) risale ai secoli XII–XIV (p. 39, fig.

9); 3) è ancora oggi difficile stabilire dove furono realizzati questi codici. In mancanza di indicazioni certe, la possibile area di copia (in alcuni casi indicata negli inventari in appendice) può essere ipotizzata solo a partire dall'attenta analisi dei dati codicologici, paleografici e contenutistici a disposizione; 4) il 76% dei manoscritti contiene testi liturgici (p. 39, fig. 10) mentre mancano completamente quelli classici.

A seguire, alle pagine 40–48, sono presentati i dati relativi ai 94 palinsesti sinaitici contenenti almeno una *scriptio inferior* in greco. Il primo dato che viene esposto riguarda la lingua, o le lingue, trasmesse dai codici. Come spiega bene ROSSETTO, infatti: “Greek texts were erased and their parchment reused by – and therefore available to – communities speaking Arabic, CPA, Georgian, Slavonic, Syriac, and above all Greek [...]” (p. 40 e fig. 11). Lo studio condotto su questi palinsesti ha permesso di stabilire che: 1) 59 dei 94 manoscritti studiati hanno il greco nella *scriptio superior*; 2) in 72 il testo (o i testi) inferiore è unicamente in greco; 3) in 22 il greco è in combinazione con altre lingue (p. 40, fig. 11–12).

In questo capitolo, ROSSETTO presenta dati indispensabili a comprendere meglio la natura dei manoscritti palinsesti greci del Sinai. L'analisi³ è coadiuvata da grafici, diagrammi e da quattro appendici (pp. 49–94). Queste ultime rappresentano dei veri e propri “preliminary inventories” dei palinsesti greci del Sinai, realizzati per la prima volta da ROSSETTO a partire dai dati raccolti nell'ambito SPP e grazie all'osservazione diretta dei manoscritti. Gli inventari descrivono sia i codici greci fotografati ed elaborati durante il SPP, sia quelli non oggetto di Imaging multispettrale; sono inclusi anche nuove testimonianze venute alla luce in occasione della recente digitalizzazione dei codici arabi e siriaci, effettuata tra il 2018 e il 2022 (p. 37, nota nr. 124). La prima appendice (pp. 49–56) elenca solamente i palinsesti con *scriptio superior* in greco, la seconda (pp. 57–66) presenta tutti i palinsesti sinaitici che contengono almeno un'unità testuale *inferior* in greco e il cui testo *superior* può essere scritto in qualunque altra lingua. Tra questi vengono inoltre segnalati 32 manoscritti palinsesti fotografati e studiati durante il SPP e a cui è interamente dedicata la terza appendice (pp. 67–94). Per ciascuno di questi codici sono poi elencate le differenti unità testuali *inferiores* identificate: 92 in tutto e contenenti testi di varia natura. Le singole unità sono descritte nella terza appendice procedendo dalla più antica alla più recente (si veda ad esempio la descrizione del *Sin. ar. NF*

3. Correttamente definita da ROSSETTO (p. 14) come “stratigraphic”, giacché procede per livelli (dalla *scriptio superior* alla *inferior*).

8, pp. 67–73). È segnalato, inoltre, il nome dello studioso che per primo le ha decifrate (“first identified by”). Una quarta e ultima appendice è dedicata ai *membra disiecta sinaitica*, alcuni dei quali (indicati con un asterisco) sono stati ritrovati dall’Autrice stessa nel corso del suo studio (pp. 93–94). Ogni *membrum disiectum* è elencato accanto al manoscritto a cui in origine apparteneva, oggi smembrato.

Una sezione del secondo capitolo (pp. 41–42) è dedicata alle metodologie di riciclo e alla tipologia di materiali riutilizzati nel confezionamento dei *codices recentiores*. I dati presentati derivano dall’esame delle 92 unità testuali *inferiores* studiate. Si tratta di un’analisi codicologica estremamente puntuale che illustra chiaramente il processo di riuso messo in pratica per ogni singolo manoscritto. Innanzitutto, 86 delle 92 unità testuali provengono da manoscritti pergamenei in formato di *codex*, mentre solamente sei da rotoli. La tipologia più frequente di riuso attesta è quella di un singolo foglio di un *codex*, ruotato di 90° o 270° e infine piegato in due a formare un nuovo bifoglio (le restanti tipologie sono elencate nel grafico a p. 42, fig. 12). Si segnala anche la presenza di otto manoscritti realizzati con fogli *bis rescripti*, tra i quali gli *Euchologia Sin. gr.* 962 e 966 oggetto del volume. Anche la grafia delle *scriptiones inferiores* è stata attentamente indagata e ne è emerso che la maiuscola è la scrittura maggiormente usata (in 63 delle 92 unità testuali identificate, p. 43, fig. 13); i testi sono vergati soprattutto in maiuscola biblica (41%) e in ogivale inclinata (40%). Un numero così elevato di attestazioni rappresenta una “valuable new evidence” (p. 42) per lo studio delle scritture maiuscole greche in generale e che, come sappiamo, rimangono ancora oggi difficili da datare e collocare con esattezza. Vi sono numerosi esempi in minuscola (19 unità su 92), anche antica, alcuni dei quali presentano una scrittura distintiva attribuibile paleograficamente a specifiche aree geografiche, come l’Italia meridionale da cui proviene, ad esempio, il *Typikon* riutilizzato nel *Sin. gr.* 966 (pp. 227–245). Le *scriptiones inferiores* coprono un arco cronologico che va dal V alla fine del XII secolo, la maggior parte dei quali da datare al VI e al IX secolo (p. 44, fig. 15). Come per le *scriptiones superiores*, anche in questo caso ne viene analizzato il contenuto: 80 unità tramandano testi cristiani, soprattutto liturgici e agiografici (p. 45, fig. 16); 7 opere profane (mediche, botaniche e mitologiche); 5 restano ancora da identificare (si veda pp. 45–47, figg. 17–19). Tra i testi classici va segnalato un inedito poema mitologico in esametri,

databile al V–VI secolo, rintracciato da ROSSETTO nella *scriptio inferior* del *Sin. ar.* NF 66.⁴

Il **terzo capitolo** (pp. 95–98 e appendice pp. 99–110) è dedicato alla descrizione generale degli *Euchologia* del Sinai, libri di preghiere usati dalla chiesa ortodossa e che appartengono alla tipologia dei libri greci liturgici, la più diffusa nella collezione manoscritta della biblioteca del monastero di Santa Caterina al Sinai. Nella biblioteca si conservano oggi circa 80 *Euchologia* (il numero include manoscritti completi e frammenti); 64 sono precedenti l’edizione a stampa di riferimento dell’*Euchologion*, curata dal frate domenicano JACQUES GOAR (1601–1653) nel 1647. In questo capitolo sono presentati i risultati di una indagine preliminare condotta solamente sui 64 testimoni prodotti prima del 1647. Fatta eccezione per un unico testimone certamente prodotto nel monastero (il *Sin. gr.* 980, XV secolo), i 64 *Euchologia* del Sinai sono stati copiati in zone differenti come Palestina, Siria, Egitto, Creta, Monte Athos e Italia meridionale; per molti, però, la precisa area di copia resta ancora incerta. La maggior parte di questi libri liturgici, tutti databili dall’ VIII al XVII, sono stati realizzati nei secoli XI–XII e XV–XVI (p. 97, fig. 20). Il terzo capitolo si chiude con un paragrafo (pp. 98–99) dedicato ai “diaspora prayer book(s)”: *Euchologia* sinaitici, o frammenti di essi, oggi dispersi tra le biblioteche di San Pietroburgo (dove furono portati dall’arcivescovo russo Porfirij Uspenskij), Cracovia e Bryn Mawr (dove giunsero forse all’inizio del XX secolo). Infine, un ultimo paragrafo (pp. 99–100) è riservato alla storia degli studi sugli *Euchologia* sinaitici. Conclude il capitolo una lunga appendice (pp. 100–110), simile alle tre precedenti (pp. 49–92), che accoglie un inventario dettagliato degli *Euchologia* analizzati e dei loro *membra disiecta*. Dei 64 *Euchologia* anteriori al 1647, solo cinque sono stati copiati su pergamene riscritte. Tra questi, solamente tre – appartenenti alla “Old Collection” e dunque meno frammentari – sono presentati dettagliatamente nel volume come “case studies”. Le loro *scriptiones inferiores*, spesso neppure segnalate dagli studiosi precedenti, sono state identificate e analizzate da ROSSETTO e sono presentate nel suo volume per la prima volta.

Il **capitolo quarto** (pp. 111–156) propone l’analisi del *Sin. gr.* 960 e dei suoi *membra disiecta* *Sin. gr.* NF M 11 [A] + *Sin. gr.* NF M 22 [B] + *Sin. gr.* NF M 79 [C] scoperti da ROSSETTO tra i “New Finds” (dicembre del

4. GIULIA ROSSETTO et al., A Revised Text of the Poem with Orphic Content in the Palimpsest *Sin. ar.* NF 66. *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 222 (2022) pp. 9–16.

2018). Questi nuovi testimoni ritrovati sono composti da singoli fogli o fascicoli sciolti che, in origine, dovevano trovarsi all'inizio o alla fine del *Sin. gr.* 960. Il *codex recentior*, oggi mutilo di vari fogli e fascicoli, è databile su base paleografica al XII secolo ed è stato probabilmente copiato a Cipro o in area sinaitico/palestinese. Così ricostruito nella sua forma originaria, viene presentato a partire dalle informazioni catalografiche e bibliografiche a disposizione. Il manoscritto, che è per la maggior parte palinsesto, è descritto codicologicamente nel dettaglio: dimensioni, numero dei fogli (155 + 12 + 35 + un bifoglio), foliazione, *mise en page*, fascicolazione (pp. 113–116; la ricostruzione dei fascicoli del codice è proposta alle pp. 117–119) e stato di conservazione. La descrizione paleografica della *scriptio superior*, e delle sue decorazioni, occupa le pagine 121–130 ed è arricchita, come la descrizione codicologica, da numerose fotografie a colori. Il contenuto della *scriptio superior*, ricostruito grazie ai *membra disiecta* ritrovati, è presentato in una tabella alle pagine 130–137. Un'attenzione particolare è riservata alle cosiddette “occasional prayers” che occupano quindici pagine del codice (pp. 138–140). Le pagine 140–154 sono invece dedicate alle *scriptiones inferiores*. Ben 124 fogli sono infatti palinsesti e provengono da almeno due *codices antiquiores* differenti: il primo, da cui provengono 120 fogli, era in origine uno *Sticherarion* della seconda metà dell'XI secolo, probabilmente copiato in area palestinese, che presenta il testo accompagnato da notazione musicale paleo-bizantina.⁵ La descrizione codicologico-paleografica, la modalità di riuso (orientamento della *scriptio inferior* rispetto alla *superior*) e il contenuto di questo primo *codex antiquior* sono presentati alle pagine 142–147, insieme alle riproduzioni fotografiche (intere o nel dettaglio) di alcuni fogli elaborati digitalmente da ROSSETTO. Il secondo codice (pp. 150–154), a cui appartengono le ultime quattro pergamene palinseste, era invece un *Euchologion* di inizio XII secolo, originario dell'area sinaitico/palestinese o di Cipro. Secondo l'Autrice, questo testimone appare più innovativo dell'*Euchologion* tramandato nella *scriptio superior*, specialmente per quel che riguarda l'ordine delle liturgie trasmesse. Come per i precedenti 120 fogli palinsesti, anche questi ultimi quattro sono presentati nel dettaglio (aspetto codicologico e paleografico, contenuto) e la loro descrizione è corredata di fotografie.

Lo schema descrittivo adottato per il primo *Euchologion*, è applicato anche agli altri due libri liturgici presentati nei capitoli quinto e sesto. Entrambi i

5. In alcuni fogli i *neumi* sono visibili persino a occhio nudo, come si può notare in certi *specimina* presentati nel volume (figg. 22, 28 e 45).

capitoli sono arricchiti da fotografie a colori estremamente dettagliate. Nel **quinto capitolo** (pp. 157–196) è descritto il *Sin. gr. 962*, un *Euchologion* databile, in base alla grafia, alla seconda metà dell’XI secolo e proveniente forse dalla Palestina. Il testo dell’*Euchologion* (tabella del contenuto, pp. 171–176), è seguito da ventidue “occasional prayers” (pp. 176–178). Il manoscritto, che è mutilo all’inizio e alla fine, presenta delle annotazioni tarde, opera di almeno cinque diversi lettori/possessori, che testimoniano l’uso ininterrotto del codice fino almeno al XIV secolo. Due di questi meritano un’attenzione particolare. Il primo, definito dall’Autrice “User 1 ‘the restorer’” (p. 184), oltre ad essere l’autore di varie note marginali, è anche responsabile del restauro (avvenuto nel XIII secolo) di alcune parti del manoscritto, reintegrate utilizzando fogli riciclati e provenienti da due codici antichi differenti. Il secondo, “User 2 ‘the bilingual ‘possessor’” (p. 196) è un lettore parlante arabo ma con conoscenze basilari del greco, che tra XIII e XIV secolo ha annotato il manoscritto, sia in greco e sia in arabo. A questo “bilingual possessor” si deve, forse, anche una nota che ci informa del fatto che il codice era conservato, al tempo, nel monastero di Sant’Elija, tappa obbligatoria per i pellegrini prima di ascendere al Sinai (pp. 166, 180–183). Come detto sopra, al “restorer” spetta l’aver reintegrato nel XIII secolo un fascicolo (“Quire 23”) usando pergamene riciclate. Si tratta dei fogli 182r–187v che provengono da tre manoscritti differenti, databili dalla fine del IX al XII secolo e contenenti opere omiletiche e innografiche varie (pp. 184–192). Di particolare interesse sono i ff. 183r-v, 186r-v. Si tratta di due fogli *bis rescripti* che tramandano nel livello di scrittura più antico dei canoni attribuibili a Giuseppe innografo, vergati maiuscola ogivale inclinata e da datare a dopo la metà del IX secolo; il livello di scrittura più recente è in minuscola, databile al XII secolo, e contiene un canone inedito a San Nicola. La struttura originaria dei fogli, riutilizzati nel XIII secolo per restaurare un fascicolo del *Sin. gr. 962*, viene adesso restituita attraverso l’identificazione del testo.

Il **sesto capitolo** (pp. 197–263), l’ultimo del volume, è dedicato al *Sin. gr. 966* e ai suoi *membra disiecta Sin. gr. NF M 21 [A] + Sin. gr. NF M 68 [B] + Bryn Mawr 2012.11.98 [C]*, ritrovati dall’Autrice tra i “New Finds” (nel 2018) e nella biblioteca del Bryn Mawr College in Pennsylvania (nel 2020). Il codice è stato copiato in Salento nel XII secolo, come dimostrato da peculiari caratteristiche grafiche, linguistiche, e di contenuto. Anche in questo caso il testo liturgico (tabella del contenuto, pp. 216–222), è seguito da quattordici “occasional prayers” (pp. 223–224). Il manoscritto è mutilo

e alcuni dei suoi fascicoli finali restano a tutt'oggi dispersi. La presenza, tra i manoscritti conservati al Sinai, di un codice originario dell'Italia meridionale è molto interessante. Allo stato attuale della ricerca, non è stato possibile stabilire con certezza quando e in che modo questo *Euchologion* sia arrivato nel monastero; è possibile, come scrive l'Autrice, che il codice fosse un regalo o forse la copia personale di un monaco italo-greco che aveva fatto del Sinai la sua dimora. Come per i due codici precedenti descritti nei capitoli quarto e quinto, anche questo *Euchologion* contiene dei fogli palinsesti: 64 e provenienti da ben tre codici differenti, uno dei quali *bis rescriptus*. Il primo di questi tre codici, e dal quale originano 61 fogli palinsesti, era un *Typikon* salentino datato tra la fine dell'XI e il XII secolo ed è ad oggi uno dei più antichi manoscritti liturgici salentini finora conosciuti (pp. 227–256). Tredici fogli di questo *Typikon* sono a loro volta *bis rescripti*, e provengono da ulteriori tre manoscritti antichi differenti: otto da un codice scritto in ogivale diritta, databile al X secolo, e trasmettono dei *macarismoi* di una *Paracletica*; tre da un manoscritto in maiuscola ogivale inclinata, posteriore all'inizio del IX secolo, contenente un canone di Clemente innografo; due fogli (un bifoglio originario) tramandano dei frammenti provenienti da una collezione di *Erotapokriseis*, databile all'XI secolo. I restanti tre fogli, appartenenti agli ultimi due codici riutilizzati, contengono uno un frammento di un lezionario in maiuscola ogivale diritta, l'altro una raccolta di canoni ecclesiastici. Entrambi sono scarsamente leggibili e, pertanto, difficili da datare e/o localizzare con certezza.

In conclusione, GIULIA ROSSETTO ci dimostra come lo studio dei palinsesti greci sinaitici sia di fondamentale importanza per ricostruire la storia della biblioteca del monastero di Santa Caterina al Sinai: “the oldest Christian monastic library with an uninterrupted history” (p. 17). Questa indagine di eccellente qualità è stata possibile grazie all'impiego delle moderne tecnologie di Imaging multispettrale e di Computing digitale, applicate allo studio dei manoscritti palinsesti. I nuovi mezzi, combinati a un attento esame codicologico, paleografico e filologico, hanno consentito di rintracciare e decifrare numerose *scriptiones inferiores* e di analizzarle nel dettaglio. Quanto detto vale anche per le unità inferiori dei tre *Euchologia* palinsesti descritti nel volume e che non erano mai state identificate con precisione prima d'ora. Lo studio di questi tre manoscritti ha permesso, inoltre, di fare maggior chiarezza sulla loro storia e sulla loro presenza nel monastero. Questo splendido volume rappresenta uno strumento essenziale per orientarsi nel ricco patrimonio di palinsesti sinaitici e, al contempo, offre una

panoramica della vasta collezione di *Euchologia* del Sinai che necessiterebbe di essere esaminata nella sua interezza.⁶ La metodologia di analisi adottata da ROSSETTO, così chiaramente esposta e corroborata dai dati statistici e catalografici presentati, rappresenta un valido modello da applicare anche a studi futuri che abbiano come oggetto altre collezioni di libri liturgici bizantini e, soprattutto, di *codices rescripti*.

Keywords

library of Saint Catherine's Monastery (Sinai); Greek palimpsests; Greek *Euchologia*

6. A tale scopo, la raccolta degli *Euchologia* del Sinai è diventata di recente oggetto di uno studio specifico condotto nell'ambito del FWF Project T1192-G *Priests, Books and the Library at Saint Catherine's (Sinai)*, del quale ROSSETTO è responsabile (11.12.2020–31.11.2023), e che implementerà certamente l'indagine preliminare condotta dall'Autrice e presentata nella sua monografia.